

## **Al di là delle idiosincrasie democristiane di alcuni ex DC**

Con il drammatico sviluppo del caso ILVA la situazione del governo Conti bis, già compromessa dal voto umbro e dalle fibrillazioni interne al M5S, diventa difficilmente sostenibile. Se, come alcuni osservatori ipotizzano, avvenisse la scissione del M5S si andrebbe alla crisi di governo e a elezioni anticipate al massimo entro Giugno 2020.

In tal caso credo che difficilmente si troverà una maggioranza per il cambiamento della legge elettorale, per cui le elezioni si potrebbero/dovrebbero svolgere con le regole vigenti del rosatellum. Niente proporzionale, dunque, come vorrebbe Matteo Renzi e vorremmo anche noi "DC non pentiti", ma sistema maggioritario con quote limitate proporzionali e i croupier maggiori PD e Lega a dare le carte.

Noi "DC non pentiti" siamo stati e siamo tuttora convinti che il sistema più opportuno per l'Italia sia quello proporzionale alla tedesca, con sbarramento al 4%, premio di maggioranza alla coalizione vincente e introduzione della "sfiducia costruttiva", quale antidoto al trasformismo e alle transumanze parlamentari.

Sappiamo, però, che non è interesse né della Lega, né del PD, un simile sistema e che, le divisioni all'interno del M5S anche su questo campo, non permetteranno di far passare il proporzionale.

Sono partito da questa premessa sulla legge elettorale, dato che dipenderà proprio da essa se e come evolveranno le forze politiche, specie quelle in corso di scomposizione e ricomposizione, come quelle dell'area politica cattolico popolare.

Sono due le formazioni in corso di unione in quest'area: quella che punta all'avvio di una Federazione di Centro, partendo dal superamento della diaspora ex DC e quella che taluno ha voluto definire "il partito cattolico" che si sta riunendo attorno al manifesto Zamagni.

Alla vigilia di una competizione elettorale anticipata sempre più probabile, corriamo dunque il rischio di ritrovare ancora quest'area divisa da una contrapposizione fondata su una sorta di idiosincrasia anti DC, di alcuni dei componenti più radicali interni al movimento che si muove attorno al manifesto Zamagni.

Tutto bene per un manifesto di valori assolutamente condivisibile anche da parte di noi "DC non pentiti", mentre constatiamo che, come accadde alla vigilia delle ultime elezioni europee, "amici", come Ivo Tarolli e Giancarlo Infante, continuano nella loro contrapposizione a tutto ciò che si collega alla storia e alla tradizione politica democratico cristiana che pur di quella tradizione sono stati esponenti non secondari nella prima repubblica.

Un atteggiamento miope di amici che, come Tarolli, hanno ricevuto molto dalla DC e che, da ondivago inquieto ha fatto molte esperienze dopo il trascorso democratico cristiano. Nel caso di Infante, pesa, invece, un' assai poco brillante esperienza di collaboratore di un DC molto discusso come Pino Pizza. Che poi Luciano Dellai, intervenendo su "Il Domani d'Italia" nel dibattito sulle posizioni del cardinale Ruini e di Zamagni, quest'ultimo elevato al ruolo di cardinale laico di Santa Romana Chiesa, scriva: " *Tutto si può dire di questo Manifesto e soprattutto di come è stato maldestramente interpretato nelle prime uscite mediatiche, con*

*l'idea che esso segni già la costituzione di un Partito, frutto di convergenze vecchio stile di spezzoni consunti e nostalgici di antica classe dirigente: se così fosse non avrebbe futuro.*”, sembra veramente il caso del “bue che dà del cornuto all’asino”. Ma come? Lorenzo Dellai, già esponente storico della DC trentina, ex sindaco DC di Trento, presidente dell’Amministrazione provinciale trentina, insieme a qualche nostro amico veronese, già ministro della Prima Repubblica, oggi sostenitore del manifesto Zamagni, sarebbero “ *i virgulti del nuovo che avanza*” rispetto a noi “*spezzoni consunti e nostalgici di antica classe dirigente*”? Temo piuttosto che siano proprio alcuni di loro dei “vecchi che avanzano” alla ricerca della perdita verginità politica e, dunque, proprio loro, autentica espressione di “*spezzoni consunti e nostalgici di antica classe dirigente*” ? Varrebbe, dunque, solo per noi come colpa, quello che per loro sarebbe stata un’ innocente infantile esperienza? Totò esclamerebbe senza indugi col suo gesto irriverente: “ *ma mi faccia il piacere!!*”.

Quel che è grave è che si tenderebbe a contrabbandare questa falsa contrapposizione come quella tra i cattolici liberali e i cattolici democratici e cristiano sociali. Noi, invece, crediamo nella bontà della scelta della Federazione di centro e non troviamo motivi di contrapposizione rispetto agli obiettivi indicati dal manifesto Zamagni.. La Federazione del nuovo Centro segna, infatti, il superamento della lunga diaspora democristiana e l’avvio di un’esperienza nuova di un centro democratico, popolare, liberale, riformista, europeista, ispirato ai valori dell’umanesimo cristiano e della dottrina sociale della Chiesa, inserito a pieno titolo nel PPE ( o Dellai e amici del manifesto Zamagni pensano ad altre collocazioni europee?), alternativo sia alla deriva nazionalista e populista a guida salvinian-meloniana che alla sinistra comunista ( non è la stessa posizione politica del “partito cattolico” ?! ), aperto alla collaborazione con quanti intendono difendere e attuare integralmente la Costituzione repubblicana dei padri fondatori ( o gli amici del “partito cattolico” pensano ad altro?).

Insomma, al di là, delle paturnie e idiosincrasie DC di qualcuno senza titoli per assegnare voti e formulare giudizi, temiamo che, continuando con quest’assurda ed equivoca divisione, non si faciliti il processo di ricomposizione dell’area politica popolare, né sul versante dei cattolici democratici, né su quello dei cristiano sociali, con il rischio, diversamente misurabile secondo la legge elettorale che prevarrà, di impedire ancora una volta ai cattolici di area popolare, di uscire dall’irrilevanza in cui sono stati sin qui emarginati e, spesso, dalle loro stesse mani condannati. E non basterà la benedizione di qualche cardinale o vescovo, ancorché emerito, per porre freno a questo straordinario errore di prospettiva politica.

Se riuscissimo, finalmente, a superare divisioni, egoismi e velleitarismi anacronistici, credo sarebbe meglio per tutti. Da parte nostra, come esponenti della Federazione di Centro, siamo disponibili per avviare con urgenza un’azione comune per ritrovare uno spazio politico e istituzionale degno della nostra migliore tradizione politico culturale.

Ettore Bonalberti

Presidente ALEF ([www.alefpopolaritaliani.it](http://www.alefpopolaritaliani.it))

Componente esecutivo provvisoria Federazione di Centro

Venezia, 5 Novembre 2019